Congresso Eucaristico Diocesano

Parrocchia di S. Martino di Casalecchio di Reno

Seconda "tappa": *Le attese degli uomini. Analisi della situazione locale*

Contesto

La nostra Comunità parrocchiale è inserita, quale "Comunità madre", nel territorio comunale di Casalecchio di Reno, il comune più popoloso della provincia di Bologna.

Si tratta di un territorio non troppo vasto (17, 37 kmq) , ma molto popoloso (36.327 residenti al 31 dicembre 2015 – 47% maschi e 53% femmine; un 50% in età da lavoro - 30/65 anni- e un 23% di ritirati dal lavoro; 87% dei nuclei totali sono composti da 1 a 3 persone); negli ultimi anni si è assistito ad un incremento del numero dei nuclei familiari composti da single e di famiglie monoparentali con figli, oltre ad una riduzione della mortalità con aumento degli anziani "over 75".

La popolazione casalecchiese ha una presenza di stranieri attorno al 12% (in lieve e costante crescita: 1% dal 2011 al 2015); la maggioranza sono europei (ca. 48%), con una prevalenza di rumeni (ca. 24%), albanesi (ca. 11%), marocchini (ca. 9%) e filippini (ca. 8%).

Il Comune è ben "servito" dal punto di vista civile e sociale: scuole pubbliche e private (8 asili nido, 3 istituti comprensivi, 3 istituti medi superiori), servizi sanitari, case di riposo e di cura (6 case di riposo, 1 protetta , 1 casa di cura e 1 hospice).

Esistono anche una "Casa della conoscenza" (oltre al Teatro comunale "L.Betti"), una "Casa della pace", una "Casa della Solidarietà" (nella sede dell'ex Istituto Salvemini), uno "Spazio Eco" e, terminata di recente, una "Casa della salute" (oltre ad una Residenza Sanitaria Assistita); sul territorio vi sono anche diversi e frequentati "centri sociali" (7 nel complesso).

Assai vivace e numerose sono le Associazioni (ca. 90), fra cui quelle cattoliche; si tratta di realtà operanti nei settori eucativo, culturale, ricreativo, sportivo, socio-assistenziale e sanitario oltre che di tutela e valorizzazione del patrimonio ambientale. Da diversi anni sono attive e "vivaci" due "Pro Loco".

Non sono da dimenticare i due grossi poli commerciali (Meridiana e Shopville Gran Reno) e la struttura sportiva (e non solo) della Futurshow Station. Esistono varie e qualificate strutture sportive (circa 100 impianti e 80 discipline praticate).

Il territorio è fortemente valorizzato da uno straordinario “polmone” (110 ettari) quale è il Parco Talon (ora denominato “Parco della Chiusa”), dal quale si diparte il noto “sentiero dei Bregoli” che conduce al Santuario della B.V. di S. Luca. Di notevole valore storico e non solo, la Chiusa, imponente opera di architettura idraulica che vanta il titolo di “patrimonio dell’UNESCO”, oltre al bellissimo Eremo di Tizzano.

Oltre alla nostra parrocchia ve ne sono ben altre sette, ben radicate sul territorio e assai attive: Cristo Risorto, S. Antonio ed Andrea di Ceretolo, S. Biagio, S. Croce, S. Giovanni Battista (con l’Eremo di Tizzano), S. Lucia, S. Luigi di Riale (una parte dei residenti appartengono però al comune di Zola Predosa); oltre a queste Comunità è presente la Casa dei Padri Passionisti, che curano la Certosa e l’officiatura della chiesa cimiteriale, assai impegnativa.

Svolgimento Seconda tappa

Dopo aver “sensibilizzato” la comunità parrocchiale attraverso la informazione durante i vari momenti comunitari e la distribuzione del relativo materiale cartaceo, si è ritenuto di utilizzare la modalità del “questionario”, somministrato sia a livello di “gruppi scelti” (con successivo scambio) sia ai partecipanti alle celebrazioni eucaristiche domenicali.

Durante le SS.Messe sono stati distribuiti circa 300 questionari, di cui ne sono tornati (al 30/03/2017) compilati 57 (alcune coppie ne hanno riempito uno insieme).

Il questionario “generale” conteneva tre domande (oltre alla richiesta dell’età), rielaborate sulla base delle indicazioni diocesane (si veda scheda allegata), ed erano le seguenti:

1. *Quali attese esplicite e non esplicite per la propria vita nutrono le persone nel nostro territorio?*
2. *Quali sono i bisogni della gente che incontriamo nella nostra quotidianità?*
3. *E cosa possiamo fare noi, come comunità cristiana, per andare incontro a tali bisogni?*
4. *La tua età?*

Da una prima elaborazione dei dati raccolti, da cui si evince a volte una certa confusione fra il termine “attese” e la parola “bisogni” (da attribuirsi forse ad una non chiara formulazione delle domande), emerge quanto segue :

1. La “sicurezza”, da intendersi sotto varie accezioni (stabilità di vita e di lavoro, economica, salute, unità famigliare, un futuro migliore – soprattutto per i giovani-, tutela dai reati, ecc.), sembra essere una delle prime aspettative; a questa si affiancano quella di sentirsi amati, accolti, rispettati, di rapporti autentici e, per i genitori, di sentirsi supportati nel crescere i figli.

   Si rileva con una certa forza l’attesa di una gestione “corretta” della cosa pubblica, evitando ogni forma di corruzione e di una politica che sappia dare “risposte” alle attese.

   Osservando in particolare il mondo giovanile, anche da parte di chi vi è più vicino, sembra di cogliere la assenza di “attese” con una forte spinta a vivere il “presente” (forse per “paura” del futuro e insicurezza).

   Più marginalmente, si osserva una “aspettativa” di tipo religioso (“ascoltando” i propri desideri più profondi), di verità, di una vita meno “frenetica” (avere più tempo), di condizioni che permettano di essere ascoltati e accolti.

   Acutamente qualcuno ha rilevato come ci sia anche un’attesa un po’ “miracolistica”, di qualcosa o qualcuno “esterno” a noi, che rischia di deresponsabilizzarci e non spingere ad impegnarci in prima persona.

2. I bisogni sono chiaramente suddivisi in due ambiti: bisogni primari o materiali e bisogni più profondi e “immateriali”.

   Fra i primi certamente il lavoro, una condizione economica e di vita dignitosa, la presenza di “servizi” adeguati ai vari bisogni, di una situazione di “stabilità”.

   Sono tuttavia molto presenti le indicazioni di “bisogni” specifici degli anziani: vicinanza e ascolto profondo, dialogo, compagnia e occasioni di aggregazione. In senso più ampio si coglie il bisogno di “aiuto” nelle varie situazioni di difficoltà (economiche, relazionali, famigliari, del mondo giovanile, dell’integrazione degli stranieri).

   Viene registrata anche la necessità di un aiuto alla vita spirituale e di “rinnovamento interiore”, con occasioni di annuncio e crescita nella fede,di preghiera; di formazione al “bene”; di “punti di riferimento”, di riempimento del senso di “vuoto” che emerge in questo tempo e cultura.

   Assai diffusa l’esigenza di relazioni “autentiche”.

Non mancano “bisogni” di tipo più “generale” quali la pace, la tutela del creato, il rispetto delle persone e quello di una maggiore “coesione sociale”.

Di nuovo, osservando in particolare il mondo giovanile, oltre al “bisogno” più evidente che sembra essere quello del “divertimento”, non manca quello di “certezze” per la loro vita (lavoro, opportunità di sviluppare progetti, ecc.) e di una “identità”.

3. A questa domanda sono state date risposte più varie e articolate, che non è possibile sintetizzare se non per sommi capi.

   Molte vanno nella linea dell’essere “comunità accogliente” e di una “vicinanza” alle persone, soprattutto nelle situazioni di maggiore difficoltà (vengono menzionati spesso gli anziani, gli indigenti, gli immigrati, le famiglie in crisi); si auspica sia la creazione di “reti” di prossimità, di “luoghi di ascolto” e sostegno che il fare da “ponte” fra varie realtà territoriali, ma anche l’originale proposta di “adottare” ciascuno una persona.

   A livello sociale si propone di “essere” laddove le persone si incontrano, senza avere timore di portare l’annuncio del Vangelo, accompagnato da uno “stile” di disinteresse e coerenza oltre che di fedeltà alla nostra fede e di disponibilità ad accettare le “critiche”; si propongono anche occasioni di preghiera nelle case.

   Emerge anche la necessità di formazione dei laici, sia per essere più capaci di “vedere” la realtà ma pure per conoscere e attingere al grande patrimonio della dottrina, anche sociale, della Chiesa.

   Alcuni evidenziano la responsabilità di una preghiera di intercessione, soprattutto per chi si trova in difficoltà.